



“O forse questa inquietante presenza in mezzo al mare non è neppure una citazione culturale, quanto piuttosto il senso di una meta utopica, fortunatamente irraggiungibile, di un viaggio nella conoscenza di sé, dove conta molto di più il percorso dell’arrivo.”

Vittorio Sgarbi

CIRO PALUMBO E LE ICONE VIAGGIANTI

La riflessione sul viaggio e la sospensione del tempo, le centralità poetiche del pittore torinese



Dal 19 marzo al 7 aprile 2011, nella suggestiva cornice dei Magazzini del Sale, presso la sede della Reale Società Canottieri Bucintoro 1882, a Venezia, ha visto la luce l’ultima fatica artistica del pittore metafisico **Ciro Palumbo**.

L’artista torinese, che predilige il tema del viaggio, approda idealmente in una sede consona al suo percorso interiore: lo scalo secolare di viaggiatori di ogni nazionalità, epoca e cultura. L’esposizione personale, realizzata sotto la curatela attenta di Alberto D’Atanasio, avrà come tema portante ‘Il viaggio del giovane vecchio’. Venezia pare la località più appropriata all’espressione artistica di Palumbo: la sperimentazione, elaborata in questi luoghi da artisti di rilievo nazionale e internazionale, mostra come il richiamo dell’arte possa essere qui accolto e recepito con sensibilità e sentimento. In questi luoghi di antiche tradizioni è ancora possibile l’ormeggio di nuove accezioni e nuove elaborazioni artistiche. Se la metafisica ha insegnato che in un’opera possono coesistere più livelli di significati, ci



sono artisti che mostrano come questa lezione sia stata assimilata per poterla riproporre in una chiave del tutto nuova e personale. Nelle opere di Palumbo il viaggio assume una centralità poetica; i simbo-

li sulla tela conducono l’osservatore all’approdo verso un nuovo mondo, fatto di oggetti familiari appartenuti al passato di ognuno, che finiscono per liberare un sogno. In una valigia che è simile a una scatola cinese trova così posto una stratificazione di significati, come se ogni oggetto ne potesse contenere un altro, guidando l’occhio verso una realtà del tutto nuova. Il passato è nascosto dentro un’unica valigia, che l’emigrante porta con sé. Essa è metafora di potenziale trasformazione, che si svela all’arrivo in un nuovo mondo in cui si ha la possibilità di immaginare una vita nuova e diversa. Con la stessa intenzione che hanno coloro che decidono di partire, Palumbo si avvicina al cambiamento senza remore, nella convinzione carparbia che solo mutando l’uomo possa arricchire la sua vita di significati. Nelle sue tele trovano dunque posto,

Il Cerchio e il Circo

*“dell’Amore, dell’Armonia,
del Femminile, dell’Universo”*

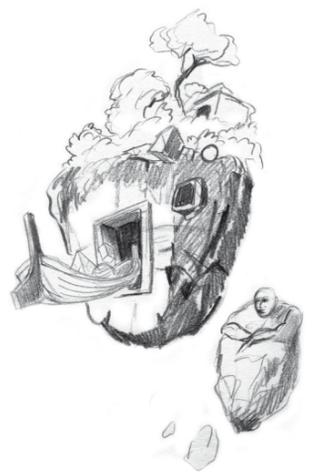
Finale Ligure - Giugno 2011

Una mostra di Palumbo e Giraudo curata da Alberto D’Atanasio



all’interno di eleganti composizioni, oggetti che sono metafore di valori, ricordi ed emozioni, intrisi di intenso lirismo. Tra le opere esposte, la serie delle icone del viaggio esemplificherà la concezione artistica, in una sintesi allegorica di grande forza comunicativa. Il tempo sospeso riservato al sogno, dimensione in cui tutto può accadere, permette all’arte di sopraelevarsi rispetto alla realtà, e di indicare all’occhio stupefatto un’isola volante, sulla quale ognuno di noi possa approdare con la propria valigia.

Francesca Bogliolo



“Il Circo disse un vecchio che ci aveva vissuto da quanto era nato, non è mai soltanto esibizione”, alzava gli occhi come a guardare qualcosa oltre il tendone e io lo guardavo, poi riprendeva: “ il Circo è magia. Rappresentazione e raffigurazione è una



fulgore, il fantastico, lo spettacolare, e le emozioni, le sensazioni e i sentimenti si rinnovano il tempo davvero si ferma e il bimbo trova il coraggio dell’adulto e la sapienza del vecchio e questi torna a commuoversi come un bimbo e l’adulto s’innamora e entrambi tornano a far sospirare il cuore.

guerra contro il male perché poi a vincere siano gli spettatori di ogni età sia bimbi che vecchi perché quando si entra da quella porta il tempo si fermi”.

È da questo prologo di racconto che inizia la mostra in cui Claudia Giraudo e Ciro Palumbo espongono le loro opere. Non si darà figura soltanto ai personaggi tipici della vita e l’arte circense, attraverso loro si entrerà nel mistero di questa realtà antica e magnifica, dove tornano ad avere ragione di esistere termini come il

mora e entrambi tornano a far sospirare il cuore.

Non è solo una mostra quella di Palumbo e Giraudo è un percorso a ritroso come si prendesse la rincorsa per poi venire sparati nel futuro con la gioia di chi scopre una cosa nuova e bellissima. Sparati come la donna cannone. Venghino signori, venghino lo spettacolo sta per iniziare.

Alberto D’Atanasio

